

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

### 64° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1992

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

2<sup>a</sup> - Giustizia ..... Pag. 11

**Commissioni riunite**

5<sup>a</sup> (Bilancio) e 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro) ..... Pag. 3

**Organismi bicamerali**

RAI-TV ..... Pag. 12

Mafia ..... » 28

Riforma tributaria ..... » 33

---

CONVOCAZIONI ..... Pag. 37

**COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE****5ª (Bilancio)****6ª (Finanze e tesoro)****MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1992****11ª Seduta**

*Presidenza del Presidente della 5ª Commissione*  
**ABIS**

*Intervengono i sottosegretari di Stato Bonsignore per il bilancio e programmazione economica, per le finanze De Luca, Farace per l'industria, commercio e artigianato e Principe per il lavoro e la previdenza sociale.*

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali (718), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Esame e rinvio)

Riferisce per i primi tre Capi del provvedimento il senatore **CARPENEDO**, il quale fa presente che il decreto-legge rinforza la delega recentemente approvata dal Senato e si configura come il terzo dei quattro provvedimenti cardine della manovra economica perseguita dal Governo che giunge all'esame della Commissione.

Esso provoca maggiori entrate tributarie e risparmi di spesa valutabili in circa 53 mila miliardi per l'anno 1993 ed è coerente con le valutazioni della relazione tecnica del 30 settembre 1992, che il Governo ha trasmesso al Parlamento, nella quale vengono presentati in modo coordinato gli effetti degli strumenti della manovra, effetti che per l'anno 1993 comportano un fabbisogno complessivo di 140.000 miliardi e maggiori entrate e risparmi di spesa per 93.000 miliardi.

Dal confronto di questi due dati, 93.000 miliardi per l'intera manovra e 53.000 miliardi per l'effetto del decreto-legge 384, emerge l'importanza del provvedimento anche al di là della *minimum tax*, che pesa tra un settimo e un ottavo all'interno del decreto-legge medesimo.

Esso è stato esaminato in prima lettura dalla Camera, che vi ha introdotto numerose modifiche, che per altro non alterano l'effetto principale dei 53.000 miliardi per l'anno 1993, tra maggiori entrate e minori spese.

Vi è insomma un equilibrio nelle modifiche introdotte dalla Camera che provocano maggiori spese (ma sarebbe più corretto parlare di minori risparmi di spesa) per le pensioni (3.370 miliardi) e per la sanità (1.050 miliardi), ma anche maggiori entrate per l'aumento dei contributi in materia di previdenza e di sanità e per disposizioni diverse.

Il decreto-legge n. 384 è composto da quattro capi, il primo riguardante la previdenza e l'assistenza, il secondo riguardante la sanità, il terzo riguardante il pubblico impiego ed il quarto le disposizioni fiscali.

Per la parte fiscale occorre tener presente che è necessario affidare al Governo la responsabilità di distinguere i tanti casi che esistono nella realtà, dando risposte equilibrate a tutti, anche al titolare del negozio del piccolo paese di montagna che guadagna meno di quello che indicano le tabelle che la stampa per certi versi improvvidamente ha divulgato. Si confida che il Governo sappia distinguere essendo esso stesso il primo interessato ad evitare il polverone nei quali si confondono gli astuti con i meno favoriti e interpreti positivamente il punto 3 dell'articolo 11 del decreto, anticipando i tempi della revisione della disciplina tributaria per la determinazione del reddito d'impresa. Si tratta di un punto molto importante. Se il Governo è in grado di garantire il gettito e contemporaneamente di semplificare il sistema, di renderle essenziali, di ridurre il numero dei tributi (pare che di più di cento, sette tra questi assicurano il 90 per cento del gettito), di stabilire un rapporto più severo e più semplice con il mondo del lavoro autonomo e della piccola imprenditoria, i contrasti e le preoccupazioni di questi giorni svaniranno.

Giustamente si è osservato che si può anche chiedere un contributo straordinario, ma contemporaneamente bisogna, per fare prima gli accertamenti e poi mettere a ruolo le imposte, poter contare su un contenzioso rapido ed efficiente (che tra l'altro rende minima la differenza tra pagamenti prima o dopo la verifica dell'attendibilità dell'accertamento).

Il problema è comunque più vasto. Nella riforma tributaria del 1971 vi erano tre punti essenziali: la determinazione analitica del reddito, la diffusione delle scritture contabili, la riforma della amministrazione finanziaria. I primi due sono stati attuati contrariamente al terzo, con i risultati che sono ben visibili. Il che pone la domanda del se proprio tutti sono convinti del fatto che per le imprese minori, non sia ragionevole affiancare alla determinazione analitica del reddito quella sintetica. Non è irragionevole pensare che la riforma della amministrazione finanziaria consista anche nel concentrare gli sforzi là dove ciò sia fruttuoso. Se si chiarisce questopunto si può predisporre un ordine del giorno per dare un orientamento al Governo sia sui tempi che sulle finalità della revisione della disciplina tributaria per i redditi d'impresa.

Dopo aver poi illustrato in dettaglio le singole norme dei tre capi, soffermandosi in particolare sulle modifiche al testo originario

apportate dalla Camera dei deputati, fa presente che, dopo la relazione del senatore Ravasio, relativa al Capo IV, integrerà la propria per una disamina degli effetti finanziari complessivi del provvedimento.

Il relatore per la 6<sup>a</sup> Commissione RAVASIO riferisce sul Capo IV del decreto-legge, che detta disposizioni fiscali. L'articolo 8, che istituisce un tributo straordinario su taluni beni ritenuti di lusso, è stato notevolmente modificato dalla Camera dei deputati in modo, a suo avviso, poco congruente, sia riguardo ai destinatari che all'ambito e modalità di applicazione del tributo. I soggetti passivi del nuovo tributo sono le persone fisiche, le società di persone, di capitali e gli enti commerciali che alla data del 19 settembre 1992 risultavano intestatari dei beni considerati nei pubblici registri; nel dar conto delle esclusioni, il relatore prospetta l'utilità di precisare se siano esclusi anche i beni in *leasing*, in quanto direttamente impiegati per conseguire ricavi. Dopo aver indicato i beni soggetti all'imposta straordinaria e l'ammontare dei relativi tributi (sottolineando la drastica riduzione della tassa speciale per i gestori di aziende faunistico-venatorie e i titolari di diritti esclusivi di pesca, operata dall'altro ramo del Parlamento) il relatore segnala che l'inclusione tra i cosiddetti «beni di lusso» dei motocicli aventi cilindrata superiore a 350 centimetri cubici rischia di tradursi in una vessazione, atteso che almeno la metà dei beni colpiti ha un valore inferiore ai dieci milioni di lire e, comunque, tali motocicli non sempre vengono utilizzati solo per motivi di svago, pur essendo soggetti all'aliquota IVA del 38 per cento, che colpisce appunto i beni qualificati «di lusso». L'emendamento presentato alla Camera dei deputati per commisurare il tributo al valore dei motocicli, non è stato accolto, nè è stato proposto di graduare il tributo in relazione alla cilindrata, come sarebbe stato opportuno.

Con l'articolo 9 il Governo limita la normativa attualmente vigente per eliminare il «fiscal drag» alle sole detrazioni di imposta riguardanti gli oneri per la produzione del reddito e per i familiari a carico, oltre a rivedere i tetti di reddito previsti negli articoli 12 e 13 del testo unico per le imposte sui redditi; gli importi delle detrazioni e dei limiti di reddito vengono quindi rimodulati per l'anno 1993, con un incremento medio del 5,4 per cento rispetto ai precedenti; al comma 3 si prevede poi la nuova curva delle aliquote IRPEF, che rimarrà in vigore anche per i futuri periodi di imposta. Nel rilevare che con tali disposizioni risultano colpiti i redditi più elevati, il relatore sottolinea che tuttavia gli effetti dell'inflazione sui redditi 1993 non saranno eliminati nemmeno per i redditi di minore entità; avendo poi la normativa di cui al comma 3 effetto retroattivo, sono previste le modalità per l'integrazione della seconda rata di acconto IRPEF per l'anno in corso e per gli adempimenti dei sostituti d'imposta relativamente al recupero delle imposte maggiori dovute dai lavoratori dipendenti per il 1992. Tali procedure risultano eccessivamente macchinose, obbligando i contribuenti a rivolgersi nuovamente ai propri consulenti per poter ricalcolare l'acconto e predisporre un nuovo modello di versamento; esse avrebbero potuto quindi essere evitate, tenuto anche conto che le somme in questione non sarebbero andate perdute, trattandosi di integrazioni del secondo acconto di imposta.

Il relatore illustra poi dettagliatamente l'articolo 10, che innova profondamente la normativa in vigore per gli oneri deducibili, senza peraltro preoccuparsi di salvaguardare almeno gli oneri derivanti da contratti pluriennali, come ad esempio mutui ipotecari ed assicurazioni sulla vita (come invece è previsto nella legge n. 154 del 1989, che nella materia innova solo per il futuro); inoltre l'introduzione di un nuovo tetto alla deducibilità di detti oneri, che si aggiunge al tetto già fissato in valore assoluto, crea disparità di trattamento tra i contribuenti. Esaminando le modifiche introdotte con l'articolo 10 dalla Camera dei deputati, che riguardano la disciplina dei centri di assistenza fiscale, il relatore si sofferma in particolare sull'estensione ai consulenti del lavoro ed ai consulenti tributari della possibilità di apporre il visto di conformità, di cui all'articolo 78 della legge n. 413 del 1991, alle dichiarazioni dei redditi dei soggetti esercenti attività di impresa che possono avvalersi dell'assistenza fiscale dei CAF. Con riferimento alle obiezioni sollevate al riguardo dai dottori commercialisti e ragionieri, finora individuati come gli unici professionisti facoltizzati ad apporre visti di conformità, rileva che in realtà la Camera dei deputati ha inteso attuare pienamente l'articolo 78 della citata legge n. 413, laddove garantisce il libero esercizio dell'attività di assistenza e difesa nei rapporti tributari e contributivi a chiunque sia competente a svolgerla. La questione è senza dubbio delicata e merita una attenta valutazione, in quanto da tutte le parti interessate sono state avanzate considerazioni meritevoli di attenzione. A suo avviso, tuttavia, vanno poste comunque in primo piano le finalità dell'Amministrazione finanziaria che con l'istituzione dei CAF e la disciplina dei visti di conformità ha inteso perseguire la riduzione dell'attività di controllo formale, per concentrare gli sforzi nella lotta all'evasione reale. Invita quindi il Governo a pronunciarsi sulla validità, rispetto a tale obiettivo, delle norme introdotte dall'altro ramo del Parlamento. Dopo aver sollecitato dal Governo una pronuncia sulle modalità di attuazione delle norme relative ai cosiddetti CAF-imprese (comma 5 *quater*) ai quali gli imprenditori, soprattutto quelli di più modesta dimensione, potranno delegare il controllo e la liquidazione delle dichiarazioni dei redditi relative ai propri dipendenti, esprime una valutazione positiva di tale modifica introdotta dalla Camera dei deputati, purchè venga anche precisata l'attribuzione delle responsabilità e la spettanza o meno del compenso previsto per le attività di assistenza fiscale dalla legge n. 413 del 1991.

Passando ad esaminare l'articolo 11, che detta disposizioni per il controllo delle imprese minori e del lavoro autonomo, il relatore Rvasio fa presente che i coefficienti di congruità di cui al decreto-legge n. 69 del 1989 operano attualmente solo nei confronti dei contribuenti minori che non abbiano optato per il regime ordinario di contabilità, avendo la citata legge n. 413 soppresso in sostanza, i regimi forfettari. L'articolo in esame rinvia a decreti del Presidente del Consiglio la fissazione dei coefficienti presuntivi, previo parere della «Commissione dei trenta», in base al principio per il quale i ricavi ed i compensi risultanti dall'applicazione del procedimento di accertamento induttivo non possono essere inferiori alla somma dei componenti negativi dichiarati, più il contributo diretto lavorativo. Resta ferma per il

contribuente la possibilità di dimostrare la inapplicabilità al proprio caso dei coefficienti, nonché la possibilità di avvalersi di una applicabilità differenziata; sono anche dettati alcuni parametri per la fissazione del contributo diretto lavorativo.

Dopo aver dato conto dettagliatamente dell'articolo 11-bis, concernente la liquidazione e riscossione delle imposte sui redditi in base al contributo diretto lavorativo, il relatore sottolinea che la procedura relativa è applicabile indistintamente a tutti i soggetti IRPEF che siano contribuenti minori, indipendentemente dalla eventuale opzione per la contabilità ordinaria. Illustra poi l'articolo 11-ter, che disciplina l'applicabilità del regime dell'accertamento parziale all'accertamento sintetico, richiamando tra le fonti di tale accertamento anche il sistema informativo del Ministero delle finanze. Con riferimento poi alle forti reazioni che le norme concernenti la cosiddetta «*minimum tax*» hanno determinato nelle categorie più direttamente interessate, il relatore Ravasio ricorda che l'attuazione della legge n. 825 del 1971 ha fatto sì che il sistema tributario italiano, che nel 1973 si basava su circa 4 milioni di contribuenti, divenisse un sistema di massa, con 28 milioni di soggetti passivi. Considerato inoltre che risulta invertito, rispetto al 1973, il rapporto tra imposte dirette ed indirette nella determinazione del gettito complessivo, e che comunque la maggior parte del gettito derivante dalle imposte dirette proviene dai lavoratori dipendenti, diventa essenziale, a suo avviso, determinare la partecipazione di ciascun cittadino al gettito totale delle imposte dirette. A tale riguardo, ricorda che nel 1989 il 53 per cento dei commercianti al dettaglio, il 43 per cento dei commercianti all'ingrosso ed il 42 per cento dei professionisti dichiaravano un reddito annuo fino a 10 milioni di lire, mentre dagli accertamenti effettuati dall'Amministrazione risulta che il reddito accertato è stato in media tre volte superiore a quello dichiarato. Appare quindi evidente l'esigenza, da parte del Governo, di abbandonare l'obiettivo perseguito dalla riforma tributaria di tassare il reddito derivante dall'esercizio di attività di impresa e dal lavoro autonomo secondo un principio analitico, anche in considerazione del marcato aumento del numero di lavoratori non regolari e della mancata riforma dell'Amministrazione finanziaria, fino ad oggi strutturata non in base alle funzioni, ma al tipo di imposta e tassa. Il relatore si sofferma quindi sulla necessità di distribuire ed utilizzare diversamente il personale dell'Amministrazione finanziaria, ricordando che il numero di dipendenti in Italia è superiore a quello degli Stati Uniti, che il costo di riscossione è notevolmente superiore a quello medio della CEE e che all'interno del Paese risultano forti sperequazioni in termini di percentuali di gettito e personale impiegato (il Nord d'Italia dà il 59 per cento del gettito con il 36 per cento del personale, mentre il Sud dà il 16 per cento del gettito con il 31 per cento del personale). In definitiva, nel segnalare comunque l'opportunità di semplificare le procedure e di apportare dei chiarimenti alla disciplina prevista in materia di sospensione della riscossione iscritta a ruolo, il relatore esprime l'opinione che il Governo, senza voler criminalizzare nessuna categoria, abbia inteso rendere più significative le dichiarazioni dei redditi di alcuni contribuenti, per i quali non risulta comunque direttamente fissato dal decreto-legge un reddito minimo che sarà invece definito con

successivi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Prospetta comunque l'opportunità di operare delle distinzioni tra i lavoratori autonomi, al fine di tutelare in sede attuativa gli operatori marginali e di prevedere altresì la deducibilità dell'ILOR per la parte afferente al contributo diretto lavorativo. Il relatore conclude il suo intervento illustrando l'articolo 12 *bis*, in materia di agevolazioni relative all'ISI, l'articolo 13, che riserva all'erario le entrate derivanti dal decreto-legge, l'articolo 13 *bis*, che modifica l'articolo 75 del testo unico delle imposte sui redditi, riprendendo una norma già approvata dal Senato nell'ambito di altro provvedimento e l'articolo 13 *ter*, in materia di applicazione delle norme del decreto-legge.

Riprende la parola il relatore CARPENEDO, il quale si sofferma sugli effetti finanziari del provvedimento nel suo complesso.

Per quanto concerne il Capo I, in materia previdenziale dalla sospensione dei pensionamenti anticipati si ha un'economia di 2.100 miliardi per il 1993, ivi incluse le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, mentre dalla modulazione temporale dei pensionamenti si hanno economie di 820 miliardi per il 1994 e di 970 miliardi per il 1995, come effetto degli emendamenti della Camera. Per la perequazione automatica delle pensioni, in riferimento sia al costo della vita che alla dinamica salariale, si ha un risparmio di 600 miliardi nel 1993, con maggiori spese di 4.720 miliardi nel 1994 e 4.770 miliardi nel 1995. Per la perequazione delle rendite INAIL il risparmio è di 580 miliardi per il 1993, 545 miliardi per il 1994 e 570 miliardi per il 1995. A seguito della riduzione del gettito IRPEF gli oneri si sono ridotti a 900 miliardi per il 1993, a 393 miliardi per il 1994 e a 332 miliardi per il 1995.

Per quanto concerne poi le pensioni in regime internazionale, la minore spesa è pari a 60 miliardi nel 1993, 150 miliardi nel 1994 e 240 miliardi nel 1995. L'estensione dei contributi a tutti i redditi di impresa, comporta risparmi di 1.150 miliardi per il 1993, 1.250 miliardi per il 1994 e 1.350 miliardi per il 1995, a seguito dell'approvazione degli emendamenti della Camera, così come l'aumento dell'1 per cento dei contributi previdenziali sulle quote di retribuzioni eccedenti i 52 milioni comporta risorse per 220 miliardi per il primo anno, 230 miliardi per il secondo anno e 240 miliardi per il terzo anno. Le norme di cui all'articolo 4 comportano poi risparmi di 55 miliardi per il 1993, 130 miliardi per il 1994 e 205 miliardi per il 1995. Ne deriva che il totale della spesa è pari ad una riduzione di 9.970 miliardi per il 1993, 4.222 miliardi per il 1994 e 4.826 miliardi per il 1995, a fronte di valori più elevati del testo iniziale. Un parziale recupero si è avuto con l'effetto in termini di contributi, che, assente nel testo governativo, è pari a 1.370 miliardi nel 1993, 1.480 miliardi nel 1994 e 1.590 miliardi per il 1995.

Per la parte relativa alla spesa sanitaria (art. 6), l'effetto della manovra è pari a 5.580 miliardi per il 1993, di cui 1.265 miliardi per l'assistenza medica di base (commi 2 e 3), 1.750 miliardi per i bonus esenti (comma 4), 350 miliardi per i farmaci (comma 5), 390 miliardi per la quota fissa per le ricette (comma 7), 455 miliardi per le prestazioni specialistiche (comma 5), 200 miliardi per la specialistica ambulatoriale (comma 8), cui si aggiungono le maggiori entrate di 728

miliardi per l'aumento delle aliquote contributive (comma 11) e di 442 miliardi per l'aumento indotto dalla *minimum tax*.

Per quanto concerne poi la parte relativa al pubblico impiego (articolo 7), si ha per il 1993 una maggiore spesa di 1.151 miliardi per la corresponsione di 20.000 lire mensili forfettarie (comma 1), cui si contrappongono minori spese e maggiori entrate pari a 387 miliardi per la sospensione degli aumenti ai magistrati ed equiparati (comma 2), 250 miliardi per l'eliminazione degli automatismi stipendiali (comma 3), 150 miliardi per il blocco compensi incentivanti (comma 4), 500 miliardi per la soppressione dell'allineamento stipendiale (comma 7) e 510 miliardi per il blocco parziale del tur-over (comma 8).

Per quanto concerne infine la parte fiscale del provvedimento (Capo IV), l'effetto delle modificazioni normative delle entrate tributarie è pari ad una riduzione sul saldo netto da finanziare di 25.100 miliardi per il 1993, 18.170 miliardi per il 1994 e 20.600 miliardi per il 1995, come riflesso dell'adeguamento delle detrazioni all'inflazione per, rispettivamente, 2.200 miliardi, 3.400 miliardi e 4.000 miliardi della modifica degli scaglioni di reddito IRPEF per 6.100 miliardi, 5.100 miliardi e 5.820 miliardi, della indeducibilità dell'ILOR per 7.000 miliardi, 3.900 e 4.150, della nuova disciplina degli oneri deducibili per 1.500 miliardi, 920 miliardi e 1.100 miliardi, della disciplina delle imprese minori e del lavoro autonomo per 7.000 miliardi, 4.850 miliardi e 5.530 miliardi nonché della proroga percentuale di acconto per 1.300 miliardi per il 1993.

Ha quindi la parola il senatore SPOSETTI, il quale fa presente che la posizione del Governo è estremamente importante e deve essere espressa attraverso un ministro: la seduta quindi va sospesa, per evitare che l'assenza permanente di un ministro non debba sottintendere la volontà del Governo di evitare il dialogo, il che renderebbe inutili le sedute delle Commissioni riunite.

Il presidente ABIS fa osservare che l'esame si sta svolgendo secondo le linee concordate nell'Ufficio di Presidenza: essa sarà sospesa alle ore 18,30 per permettere la seduta della Commissione dei «trenta». Rimane fermo il termine per la presentazione degli emendamenti, che verranno discussi domani con la presenza di un ministro.

Ha quindi la parola il senatore LIBERTINI, il quale, dopo aver condiviso la posizione del senatore Sposetti, pur facendo presente che ciò non è preclusivo dello svolgimento del proprio intervento in discussione generale, fa presente, passando a quest'ultimo, che il decreto si colloca in una situazione del tutto anomala essendo stato approvato alla Camera dei deputati con modalità irrituali, tra l'altro comprimendo i diritti del Parlamento.

Nella riunione dei Capigruppo del Senato il Governo si è impegnato a ridurre il numero dei decreti-legge e ad esaminare quello in titolo in tempi distesi e comunque non escludendo a priori la possibilità di un ritorno alla Camera dei deputati. Tra l'altro, le Organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro con i Gruppi per discutere le possibili modifiche.

Di fronte a questa situazione il Gruppo di Rifondazione comunista chiede al Governo un confronto serio e per questo presenta pochi emendamenti, volti a mettere a fuoco alcuni punti di fondo su cui chiede un confronto approfondito al Governo e alla maggioranza. La situazione che si è determinata è del tutto particolare e occorre normalizzare l'alterato rapporto tra Governo e Parlamento.

Per quanto concerne la *minimum tax*, premesso che tutti debbono assolvere agli obblighi tributari e che è incontestabile che gran parte della evasione avviene nel settore del lavoro autonomo, il governo deve chiarire se intende recuperare gettito in modo serio: in quest'ultimo caso le proposte del proprio Gruppo sembrano più efficienti, evitando esse di criminalizzare alcune categorie e quindi quelle uniformità fuorvianti, come la norma proposta dal Governo, il cui duplice scopo è di giustificare il sindacato di fronte al lavoro dipendente, scatenando tra l'altro una guerra tra le categorie, ed effettuare un'opera di protezione nei confronti dello stesso Governo.

Tecnicamente la misura è del tutto discutibile perchè non colpisce la grande evasione ma, esaspera le fasce marginali con un insostenibile gravame tributario. Si è in presenza di una situazione estremamente difficile in un quadro del tutto deteriorato. Il proprio Gruppo presenta ipotesi alternative di discussione per superare una situazione disastrosa nei rapporti tra fisco e contribuenti e per ridurre il numero dei tributi: le rivoluzioni fiscali nasceranno infatti dagli strati più bassi della popolazione.

Il senatore RASTRELLI, nel condividere la proposta del senatore Sposetti, fa presente che il Governo deve venire a discutere e accettare la possibilità di modifiche: ciò rappresenta un'indagine preliminare il cui esito negativo renderebbe inutile la discussione. È necessario dunque riaprire i termini per la presentazione degli emendamenti. Del resto, gli stessi relatori hanno confermato le perplessità su alcune norme, spesso inapplicabili e incomprensibili.

Il presidente ABIS fa presente che il calendario fissato è chiaro e tiene conto dei tempi dell'Assemblea. Gli emendamenti devono essere presentati nella serata per permettere domani, alla fine della discussione generale, l'inizio degli esami degli stessi. È propria intenzione procedere ad un serio confronto sulle questioni, senza preventive e inaccettabili chiusure.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente ABIS avverte che la seduta antimeridiana di domani, già convocata alle ore 10, è anticipata alle ore 9,30 con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 18,25.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1992

24<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

RIZ

*La seduta inizia alle ore 13.*

Il presidente RIZ, constatato che la Commissione non è in numero legale, sospende la seduta per un'ora ai sensi dell'articolo 30, comma 3, del Regolamento.

(R 30, C 2<sup>a</sup>, 1<sup>o</sup>)

*(La seduta sospesa alle ore 13,05 è ripresa alle ore 14,05).*

Il PRESIDENTE, constatata la perdurante assenza del numero legale, toglie la seduta ricordando che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 4 novembre 1992, alle ore 9,30 con l'ordine del giorno già diramato.

*La seduta termina alle ore 14,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1992

2ª Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
RADI

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

In apertura di seduta, il Presidente RADI, sentita la Commissione che concorda, dispone l'attivazione del circuito televisivo interno. Il Presidente ricorda altresì che verrà redatto il resoconto stenografico dei lavori.

Il presidente Radi invita ad accedere in Aula il Presidente della Rai, professor Walter Pedullà, accompagnato dal vice presidente dottor Leo Birzoli, e il direttore generale dottor Gianni Pasquarelli.

Il Presidente rivolge agli intervenuti un cordiale indirizzo di saluto a nome della Commissione e suo personale e invita quindi il professor Pedullà a prendere la parola.

(R 33 0 04, B 60ª, 1º)

*AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA RAI*

(R 47, B 60ª, 1º)

Il presidente della Rai Walter PEDULLÀ, dopo aver rivolto un saluto alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio televisivi recentemente insediata, richiama sinteticamente i dati relativi all'ascolto delle reti nazionali in rapporto al gradimento fatto registrare dal principale gruppo privato presente sul mercato; la produzione e l'informazione pubblica vengono costantemente e sistematicamente premiate dagli utenti, ciò che fa della Rai l'unica impresa pubblica capace di vincere la sfida del regime di libera concorrenza, riscuotendo altresì - anche in ambito internazionale - significativi riconoscimenti per la quantità e la qualità della sua produzione. In altri termini, la Rai ha saputo ben inserirsi nelle nuove e spesso imprevedibili dinamiche che caratterizzano il mercato radiotelevisivo. Mentre gli assetti istituzionali - e segnatamente il rapporto tra l'ente televisivo di Stato ed i pubblici poteri - dovranno essere definiti, auspicabilmente in tempi brevi, dal Parlamento, le iniziative possibili di autoriforma, incentrate prevalentemente sul rilancio dell'informazione, sul decentramento, sulla razionalizzazione degli assetti produttivi e su

una più congrua e efficace gestione del personale sono state già adottate, con risultati più che apprezzabili, dall'attuale dirigenza Rai. Giova a questo proposito ricordare la massiccia ed articolata presenza sulle reti nazionali e locali di continui appuntamenti con l'informazione, anche specializzata, per i quali i dati dell'ascolto sono del tutto confortanti.

Resta aperto e costituisce uno stimolante terreno di sfida il problema del nuovo modello produttivo e di organizzazione: esso si inserisce nel più generale contesto della riduzione degli aspetti patologici dell'influenza partitica sull'azienda e chiama in causa il nodo del rispetto dell'autonomia dei singoli giornalisti. Le svolte strutturali dovranno, comunque, essere deliberate da una dirigenza nel pieno dei suoi poteri; fin da ora, tuttavia, la Rai ha operato per sostenere una produzione interna - prevalentemente *fiction* - sufficientemente rappresentativa della tradizione culturale nazionale, capace di compensare l'invasione massiccia di modelli massificati di importazione americana, acquistati a basso costo sul mercato internazionale. Sul piano dell'aggiornamento delle tecnologie, il significativo sforzo fin qui condotto dall'azienda rischia di essere pregiudicato dalla insufficienza delle indicazioni politiche: la Rai è comunque interessata a valutare strategie di espansione in settori quali la Tv via cavo e la *pay-tv*.

Certo, a fronte di tanto impegno, il quadro di riferimento istituzionale e, soprattutto finanziario, è quanto mai incerto: il volume delle entrate è soggetto ad una crescita decisamente inferiore all'incremento del costo della vita, e, nonostante gli sforzi tesi a ottenere sempre più significativi margini di risparmio, sussiste il rischio di una carenza di risorse tale da mettere fuori campo la Rai di fronte alla concorrenza, tenuto conto della necessità irrinunciabile per un paese culturalmente avanzato di erogare - mediante strutture adeguate - servizi e prodotti tali da favorire i processi di crescita in atto.

#### AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI

(R 47, B 60<sup>a</sup>, 1°)

L'audizione odierna, ad avviso del direttore generale PASQUARELLI, si colloca in uno snodo critico dei problemi che attraversano la vita politica e istituzionale del Paese e, di riflesso, dell'azienda televisiva di Stato, un'azienda di diritto speciale chiamata a contemperare le esigenze del servizio pubblico con gli imperativi della managerialità privata. Quanto alla qualità di servizio pubblico, la Rai non guarda in modo ossessivo ai dati rivelatori dell'ascolto televisivo, che non costituisce un fine unico e primario dell'azienda; tuttavia esso costituisce la misura della capacità aziendale di entrare in contatto con una platea sufficientemente vasta di utenti, giacchè sarebbe intrinsecamente contraddittorio un pubblico servizio che si prefiggesse di compiacere rarefatte *élites* intellettuali.

Il prodotto Rai, ad una attenta valutazione dei dati di ascolto, suddivisi per differenti tipologie - intrattenimento e informazione - si conferma vincente anche all'indomani della completa liberalizzazione del mercato con la fine di residue porzioni di monopolio quali l'informazione, la diretta televisiva e lo sport. La linea editoriale fin qui

perseguita intende ed ha inteso contemperare l'obiettivo del massimo ascolto possibile non già con il massimo profitto ricavabile, quanto piuttosto con la migliore qualità del prodotto; un'operazione di questo genere potrebbe essere supportata da nuovi sistemi di rilevazione dell'audience - che incontrano tuttavia forti resistenze - che contemplino tanto il numero degli ascoltatori quanto il loro effettivo gradimento.

Per quanto concerne l'ormai cronica sottocapitalizzazione della Rai, il rapporto capitale-volume d'affari è sceso a livelli risibili; e da oltre vent'anni l'azienda televisiva di Stato non viene più ricapitalizzata con ricadute assai negative sulla tendenza all'indebitamento. Del resto le difficoltà intrinseche al dialogo tra azionista ed azienda si riverberano sull'impossibilità di pianificare correttamente risorse non preventivamente quantificabili. In ordine al problema, da più parti sollevato, del sovradimensionamento degli organici della Rai in rapporto al personale in forza alla Fininvest, occorre tenere conto dell'esigenza irrinunciabile per un'azienda culturale pubblica, di mantenere vive ed operanti le sedi regionali, che garantiscono il rapporto con le realtà locali, in un contesto storico politico in cui sarebbe grave segno di miopia politica non valorizzare il pluralismo ed il decentramento. Gli argomenti esposti non escludono certamente - conclude il direttore generale Pasquarelli - l'opportunità e la possibilità concreta di ristrutturare ulteriormente apparati produttivi e servizi. L'attuale dirigenza Rai ha infatti cercato di contemperare la crescita dei livelli produttivi con un contenimento delle risorse umane impiegate che ha condotto - attraverso una sapiente politica di gestione del *turn over* - una riduzione di 500 unità lavorative. È in atto, inoltre, un accurato monitoraggio del ricorso agli appalti esterni, un dato che fa registrare un significativo decremento dal 1989 ad oggi.

Il Presidente RADI, ringraziati il Presidente ed il Direttore generale della Rai per il loro contributo, dà la parola all'onorevole MANCA il quale rileva criticamente che le esposizioni effettuate in questa sede dall'attuale dirigenza Rai appaiono più in linea di continuità con assetti comunemente riconosciuti obsoleti che non con l'esigenza da tutti riconosciuta di una radicale innovazione dell'azienda.

La crisi strutturale che la Rai attraversa è il riflesso della crisi del sistema dei partiti; il tanto lodato decentramento Rai in realtà reca in sé uno stampo prefettizio invero poco preoccupato di valorizzare le realtà locali del paese. I vertici della Rai sono chiamati oggi a pronunciarsi non già sull'opportunità di un commissariamento in senso tecnico, quanto sugli strumenti che ritengono idonei per ridisegnare la Rai in modo da consentirne una gestione razionale e adeguata ai livelli di produttività raggiunti: le soluzioni possono variare dal Comitato dei garanti a diverse modalità di nomina del Consiglio di amministrazione, che potrebbe ipoteticamente essere sottratto all'influenza partitocratica attraverso una investitura da parte dei Presidenti dei due rami del Parlamento. L'importante è che tanto da parte dell'azienda quanto dal mondo politico non vengano adottate decisioni che pregiudichino significativamente la possibilità di addivenire alla riforma della Rai.

Interviene sull'ordine dei lavori il deputato LECCISI, il quale obietta che nella seduta odierna non debba avere luogo un esaustivo dibattito, che potrà aver luogo in altra circostanza; la Presidenza dovrebbe consentire la semplice proposizione di domande integrative agli auditi.

In risposta al deputato Leccisi, il Presidente RADI osserva che domande ed argomenti di dibattito, in questa sede, non possono essere nettamente disgiunti; all'inizio della prossima settimana saranno convocate altre sedute della Commissione per dibattere compiutamente i temi emersi in Commissione che quello del rinnovo dei vertici aziendali.

Prende la parola il senatore LIBERTINI il quale condivide per gran parte la ricostruzione iniziale del presidente Pedullà ed i timori per le condizioni di un mercato che da monopolistico si è trasformato in rigido duopolio; è ormai necessario procedere al rinnovo del Consiglio di amministrazione della Rai e fugare così tentativi avventurosi di commissariamento, che si risolverebbero in una sorta di sequestro governativo dell'ente; del resto l'attuale dirigenza non appare sufficientemente rappresentativa del ventaglio di forze e movimenti che sono prepotentemente approdati alla ribalta politica e culturale nazionale.

Occorre promuovere un reale rilancio dell'informazione, per garantirne l'oggettività, la libertà ed il pluralismo: al riguardo gli spazi consentiti alle minoranze non appaiono sufficienti, nè in termini fisici, nè per quanto concerne la tipologia dei programmi loro riservati. In ordine alla preoccupante situazione finanziaria della Rai, valgono i rilievi e le preoccupazioni del direttore generale circa la sottocapitalizzazione; tuttavia anche la Rai deve tendere all'equilibrio dei conti contabili eventualmente ricorrendo - se ve ne saranno le condizioni normative - alla distinzione tra uscite che costituiscono pura perdita economica, perchè connesse inevitabilmente allo svolgimento di un servizio sociale, e le spese ordinarie che qualsiasi azienda privata troverebbe produttivo affrontare. Delle prime potrebbe, in ipotesi, farsi carico direttamente lo Stato, qualificandole come compensazioni di esercizio.

Prende la parola il senatore VISCARDI il quale osserva che l'enfaticizzazione del decentramento regionalistico sembra piuttosto il frutto della necessità di compiacere le spinte localistiche emergenti piuttosto che di un ragionevole riassetto produttivo. L'attuale debolezza del sistema politico potrebbe essere un punto di forza per il management Rai, se quest'ultimo evitasse difese oltranziste dell'esistente e si facesse carico di concrete proposte di ristrutturazione, sulle quali potrebbe incontrare il consenso dell'istituzione parlamentare. Forse occorrerebbe promuovere una vigilanza parlamentare meno interferente e garantire al Consiglio di amministrazione poteri di gestione più penetranti e corrispondenti ambiti di responsabilità.

Il deputato BATTISTUZZI osserva che, in un momento in cui è aperta la sfida per la ristrutturazione dell'azienda Rai, sarebbe

auspicabile che i relativi progetti venissero portati a conoscenza della Commissione, ed è questo è uno degli orientamenti emersi nel dibattito; in questo contesto la dirigenza Rai non deve chiudersi nella resistenza conservatrice delle posizioni acquisite, ma dovrebbe dimostrare una dinamica apertura alle novità dell'oggi, ridefinendo o concorrendo a ridefinire il rapporto tra l'azienda e le strutture organizzate del potere.

Insoddisfatto delle esposizioni ascoltate in apertura di seduta, il senatore VISIBELLI osserva che la Rai non è andata esente da alcuni dei peggiori vizi della Tv privata, particolarmente per quanto concerne l'impiego massiccio di risorse finanziarie per garantirsi le prestazioni di alcuni personaggi del mondo dello spettacolo; quanto poi ai dati sull'informazione regionale essi non danno conto della maggior risonanza a livello locale, dell'informazione delle piccole Tv private. Sollecita infine da parte del presidente Pedullà e del direttore generale Pasquarelli chiarimenti in ordine alla partecipazione della Rai in alcune emittenti radiofoniche e nella emittente televisiva della Repubblica di San Marino; si tratta di situazioni, a suo avviso, in contrasto con la legge Mammi.

Il senatore GUALTIERI rinuncia in questa sede ad affrontare il merito dei pur gravi problemi che caratterizzano la gestione e le prospettive della Rai, preferendo piuttosto rivolgere agli auditi alcune specifiche domande che concernono, innanzitutto, la Rai come azienda: sollecita infatti l'inoltro alla Commissione di documentazione precisa e completa in ordine alla situazione patrimoniale dell'Ente, alla consistenza del personale impiegato, preannunciando fin d'ora che chiederà formalmente che i documenti contabili della Rai vengano sottoposti alla certificazione di una società indicata dall'organismo parlamentare di controllo. Per quanto concerne poi la qualità di servizio pubblico dell'azienda, il suo prodotto non si discosta in molti casi da quello della concorrenza privata; occorre quindi un maggiore rigore nelle scelte produttive, sia pure compatibilmente con le esigenze di economicità della gestione.

Il deputato CASINI, intervenendo sull'ordine dei lavori, osserva che lo scarso rigore logico e procedimentale del dibattito nuoce alla credibilità stessa dell'organismo parlamentare di controllo, ridotto a cassa di risonanza di sfoghi più o meno particolaristici.

Interviene quindi il deputato PAISSAN per osservare in primo luogo che dalle relazioni ascoltate sembra che i vertici Rai si accingano a lasciare un'azienda economicamente sana, in palese contrasto con quanto è invece a tutti noto. Ritiene a tale riguardo assai utile l'esibizione di dati contabili e finanziari più analitici, specie per quanto riguarda la materia degli appalti.

Nel rivolgersi poi, in particolare, al direttore generale, domanda se dinanzi alla pesante insoddisfazione che condiziona, anche a livello interno, soprattutto la produzione informativa, si sia coscienti che la Rai sta rischiando di delegittimarsi totalmente come servizio pubblico.

Al presidente Pedullà il deputato Paissan desidera invece chiedere quanto sia vero che il Consiglio di amministrazione risulti di fatto esautorato da un Esecutivo super potente rappresentato dalla figura del Direttore generale.

In ordine allo specifico tema del Consiglio di amministrazione, in attesa di essere rinnovato, il deputato Paissan esprime l'auspicio che, approfittando di un regime transitorio, non si proceda ad una nutrita serie di nomine, gestite con i vecchi metodi.

Un ultimo quesito il deputato Paissan rivolge al presidente Pedullà per chiedere se in vista delle imminenti tornate elettorali amministrative la Rai vorrà di nuovo adottare quei criteri largamente restrittivi per i quali si è negativamente distinta in occasioni delle elezioni bresciane.

Prende poi la parola il deputato POLI BORTONE, per lamentare che sino ad oggi, seguendo un consolidato costume, il tema della riforma della Rai sia stato affrontato soprattutto nelle sedi *extra* istituzionali, omettendo invece di discutere il problema secondo le procedure e i metodi previsti dalla legge. La stessa Rai è censurabile per le rilevanti inadempienze, soprattutto degli obblighi imposti dalla legge n. 10 e della n. 223: tra l'altro si è mancato di informare puntualmente la Commissione di vigilanza su aspetti qualificanti della gestione economica e finanziaria del servizio pubblico radio televisivo. Occorre infatti maggior trasparenza sui temi dei contratti di collaborazione esterna e di appalto, così come più puntuali elementi di informazione vanno forniti su particolari settori o programmi il cui finanziamento non risulta di coerente e chiara imputazione: cita ad esempio i programmi del Dipartimento scuola educazione e la trasmissione *Piacere Rai uno*. Aspetti che meritano ulteriori chiarimenti sono quelli riguardanti la gestione del *turn over*, l'aumento dei giornalisti praticanti e il fenomeno, certamente ingente, del precariato.

Il deputato Poli Bortone rivolge poi l'invito al presidente Radi affinché la Commissione deliberi di integrare le odierne audizioni, prevedendo l'ascolto di tutti quei soggetti aziendali in grado, nel loro insieme, di rappresentare il volto problematico e complesso della crisi della Rai, la cui riforma non può certo essere utilizzata per salvare *in extremis* un assetto lottizzato, per altro sconfessato anche dagli ultimi responsi elettorali.

Il deputato SCAGLIONE osserva che la crisi gestionale della Rai si inquadra in un contesto più vasto, dominato dall'imminente crollo di un regime che si è servito anche del controllo dell'informazione per perpetuare la propria esistenza, come dimostrano gli stessi attacchi condotti dalla Rai contro la Lega Nord.

Dinanzi al nuovo che sta ineluttabilmente emergendo, occorre dunque che anche il settore radio-televisivo pubblico proceda ad un radicale rinnovamento, specie con una ristrutturazione territoriale che privilegi il decentramento ed abbandoni il vecchio centralismo, funzionale alla logica di un regime prossimo alla fine.

A tale riguardo, fa cenno ad una ipotesi di ristrutturazione che prevede una rete articolata in nord, centro e sud, finanziata con il canone, ed altre reti in regime di libera concorrenza sul mercato: si

stimolerebbe così la Rai a superare le vecchie logiche e a premiare la professionalità e la managerialità.

Nel concludere il suo intervento, il deputato Scaglione giudica necessaria una maggiore trasparenza nei bilanci dell'azienda ed esprime l'auspicio che non si proceda ora, in pieno regime di transizione, a nuove nomine da parte del Consiglio di amministrazione.

È poi la volta del deputato NUCCIO, che osserva preliminarmente come l'iniziativa delle audizioni possa giudicarsi realmente capace di fornire un quadro esauriente del sistema radio-televisivo pubblico qualora, oltre i vertici istituzionali, possano avere voce anche quei numerosi e diffusi livelli di malessere che, con sempre maggiore frequenza, vanno manifestandosi all'interno della Rai.

Nel toccare poi singoli aspetti delle relazioni ascoltate, il deputato Nuccio chiede ulteriori elementi di conoscenza a proposito dell'annunciato potenziamento dell'informazione regionale, il cui auspicato rafforzamento dovrà essere esente dalle distorsioni individuabili nell'informazione a livello nazionale.

Il deputato Nuccio, nell'unirsi poi a quanti hanno richiesto più analitici strumenti per l'esame e la valutazione dei bilanci aziendali, concorda con la proposta del senatore Gualtieri, relativa ad ipotesi di certificazione di bilancio da attuare con il concorso della Commissione.

Nel riprendere poi la riflessione, formulata dal direttore generale Pasquarelli a proposito della ossessione dell'*audience*, il deputato Nuccio desidera sottolineare che crescita dell'ascolto non deve necessariamente significare assenza o diminuzione di qualità: ne sono prova proprio quei «contenitori» che hanno raggiunto il successo, anche di pubblico, attraverso una intelligente presentazione dell'informazione politica.

Il deputato CAVERI interviene a sua volta per osservare, a proposito dello sviluppo dell'informazione regionale, specie nelle regioni a statuto speciale, che la vera differenza tra servizio pubblico ed emittenza privata può essere rinvenuta proprio nel radicamento di una valida rete giornalistica locale, alimentata da un coerente decentramento ideativo e produttivo.

In realtà la Rai, ad avviso del deputato Caveri, sembra avere imboccato la strada contraria, privilegiando scelte centralistiche che oggi sono del tutto anacronistiche al cospetto del forte rilancio che, non solo in Italia ma in tutta l'Europa comunitaria, sta avendo l'ipotesi regionalista o addirittura quella federalista.

Il deputato Caveri, dopo aver chiesto di conoscere dai vertici della Rai quale applicazione essi intendano dare della convenzione per le minoranze linguistiche valdostana, ladina e slovena, si sofferma infine brevemente sulla necessità di utilizzare, nella sua Regione, per i servizi giornalistici, professionisti realmente in grado di utilizzare la lingua francese.

Il Presidente Radi concede poi la parola al senatore ROGNONI il quale, nell'osservare che il sistema dei partiti di maggioranza, nel corso degli anni, ha finito per deformare il servizio radio-televisivo pubblico,

sottoponendolo di fatto ai poteri forti, ai potentati finanziari ed economici, giudica prioritaria ed indispensabile la difesa e la ridefinizione del ruolo stesso del servizio pubblico, che, proprio al cospetto di fenomeni di tendenziale disgregazione nazionale, può svolgere una efficace funzione di sintesi.

Di fronte alla crisi della Rai, che però è anche un'occasione di nuove opportunità, dal Governo sembrano venire soltanto segnali di confusione, mentre lo stesso problema del rinnovo del Consiglio di amministrazione viene per ora eluso per mancanza di coraggio politico.

Un primo segnale rinnovatore potrebbe venire proprio nella formazione di un nuovo Consiglio, che non deve essere considerato a termine, ma che al contrario, con la sua stessa saldezza istituzionale, possa fornire al servizio pubblico quella base di certezze di cui ha urgente bisogno.

Il senatore Rognoni si domanda poi perchè la Rai, nel definire le risorse finanziarie per l'esercizio 1993, abbia pessimisticamente ritenuto di stabilire «al basso» gli introiti da pubblicità, dando quasi per scontato di non poter lottare con più aggressività contro la concorrenza privata per la conquista del mercato.

Interviene quindi il senatore ZITO per affermare che a suo giudizio è preliminare la definizione del significato del servizio pubblico radio-televisivo, in particolar modo nel settore della informazione: per compiere questa operazione occorre procedere alla individuazione di un sistema di valori che sta mutando, mentre è in fase di rapido cambiamento lo stesso quadro politico che di quel sistema era espressione.

In realtà il problema non è soltanto politico, ma soprattutto culturale, consiste cioè nella ricerca e definizione di valori diffusi e condivisi in tutta la nazione: oggi possiamo dire che questa ricerca è quanto mai difficile a causa delle incertezze che gravano sulla nostra società, non solo a livello politico, ma anche a livello sociale ed etico.

Di fronte alla crisi del sistema delle regole, è oggi estremamente interessante acquisire le opinioni dei vertici Rai in ordine al problema del rinnovo del Consiglio di amministrazione che si avvia ad attraversare una difficile fase di transizione.

Nell'intervenire a sua volta, il senatore ZOSO riconosce che le relazioni ascoltate nella seduta odierna hanno dato particolare risalto al problema della ridefinizione del ruolo del servizio pubblico radio-televisivo. A tale riguardo ritiene che costituisca un approccio sbagliato quello che sembrano ipotizzare le opposizioni tradizionali e le nuove forze politiche, poichè non si tratta, a suo avviso, di procedere ad una nuova distribuzione di poteri di influenza, ma è in gioco invece la capacità di disegnare un nuovo ruolo ove il pubblico, senza compromettere la propria natura, riesca ad affrontare con efficacia il duello con il mercato.

La nuova via, continua il senatore Zoso, va tracciata abbandonando logiche spartitorie e cercando di dare voce a tutto il nuovo che sta emergendo dal Paese, interpretando il cambiamento non solo politico,

ma soprattutto sociale e culturale, che la società italiana sta faticosamente vivendo. La Rai, conclude il senatore Zoso, deve riuscire ad esprimere, attraverso le risorse professionalmente cospicue di cui dispone, il bisogno di sintesi che lo stesso proliferare del localismo pone con urgenza.

Il deputato PISCHEDDA si limita, in questa sede, a sollecitare la dirigenza della Rai a rendere disponibile, se esiste, un piano di ristrutturazione aziendale sul quale sia possibile e costruttivo un confronto nella sede parlamentare.

Il deputato LECCISI chiede chiarimenti in ordine alla effettiva consistenza dei dipendenti della Rai e del volume delle collaborazioni esterne, in numero, in termini assoluti di spesa ed anche in misura percentuale sul bilancio complessivo. Chiede altresì se la politica di decentramento regionale contempli anche l'ipotesi di un decentramento dei centri di produzione e se siano disponibili i dati di bilancio delle emittenti private di cui la Rai detiene significative quote.

Il presidente della Rai PEDULLÀ, in risposta a molti dei quesiti rivoltigli nel corso della mattinata, si richiama al suo intervento introduttivo nel quale erano già contenuti, talvolta in forma implicita, alcuni degli argomenti emersi nel corso del dibattito. L'attuale dirigenza Rai è ben lungi dal nascondersi il malessere presso e fuori l'azienda e soprattutto le preoccupazioni per il futuro: proprio questi sono i motivi a fondamento della avviata autoriforma e della ristrutturazione aziendale già inaugurata; del resto, finché non sarà nominato un Consiglio di amministrazione con pienezza di poteri, non rimane che governare l'emergenza con una politica di austerità e rilanciare i settori di punta: l'informazione diffusa sulle varie reti costituisce un'operazione di crescita culturale indiscussa, mentre il decentramento potrà ulteriormente giovare, per il futuro, della maggiore sensibilità degli enti locali.

Al presente, tuttavia, l'azienda è stretta in una crisi di risorse e di indirizzi che pone l'attuale dirigenza in uno stato di sostanziale paralisi; occorre che il Parlamento faccia pervenire con chiarezza indicazioni sulla volontà o meno di procedere al rinnovo delle cariche, condizione imprescindibile per qualsiasi rilancio futuro.

Il direttore generale PASQUARELLI, in risposta a quanti hanno sollecitato chiarimenti su come l'attuale dirigenza Rai interpreti il nuovo ruolo dell'ente televisivo di Stato, osserva che i criteri guida per l'azienda rimangono la qualità del prodotto, l'obiettività ed il pluralismo dell'informazione; il giornalista televisivo non può sentirsi leso o ingabbiato dal rispetto di queste semplici regole, da sempre vigenti all'interno delle testate Rai. Quanto al decentramento dell'informazione e del messaggio televisivo, si impongono radicali rinnovamenti, ma anche momenti forti di sintesi a livello nazionale, tenuto conto che la concorrenza opera all'esterno della Rai e non deve essere sovralimentata anche al suo interno.

Per quanto concerne i quesiti emersi sul cosiddetto caso Funari, le decisioni adottate in merito sono state dettate dall'esigenza di tutelare la

dignità dell'azienda e la coerenza dei suoi comportamenti. Assicura poi i commissari che sarà sua cura fornire elementi di risposta sul volume del precariato, mentre precisa che il destino delle orchestre e dei cori della Rai è legato alla possibilità di stringere nuovi rapporti e sinergie con le realtà amministrative e culturali locali, anche se un ridimensionamento appare purtroppo ineludibile.

La crisi finanziaria dell'azienda televisiva di Stato è conseguenza, anche se non esclusiva, del profondo divario che separa negli ultimi dieci anni l'aggiornamento del canone televisivo dall'andamento del costo della vita. Comunque, respinge ancora una volta con fermezza le illazioni di quanti affermano che il pareggio dei conti della Rai venga ottenuto, negli ultimi anni, ricorrendo a dismissioni immobiliari; piuttosto fa presente che l'azienda, per il 1991, ha realizzato un sia pur esiguo avanzo a fronte dei cinquantaquattro miliardi di disavanzo dell'esercizio 1990, e che l'indebitamento medio, finora in fase decrescente, subirà una spinta verso l'alto per fattori del tutto esterni alle politiche aziendali, quali l'incremento dei tassi d'interesse ovvero il blocco dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, delle quali la Rai è creditrice per centinaia di miliardi.

Nel ribadire la necessità di un riassetto istituzionale che renda possibile l'identificazione di un interlocutore certo, precisa che la titolarità di quote di emittenti private quali Tele San Marino costituisce un obbligo di legge stabilito dal Parlamento.

Il Presidente RADI desidera precisare che con la seduta odierna si è aperto un primo ciclo di audizioni, che sarà opportunamente integrato con le prossime decisioni dell'Ufficio di presidenza. Nel ribadire tanto l'intenzione di difendere i poteri e le prerogative della Commissione parlamentare di vigilanza quanto l'urgenza di un intervento legislativo in materia, ringrazia gli intervenuti per la loro preziosa e qualificata collaborazione.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

### 3ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
RADI

*La seduta ha inizio alle ore 15,30.*

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI E DEL  
GARANTE PER LA RADIO DIFFUSIONE E L'EDITORIA

(R 47, B 60ª, 2º)

Il presidente RADI, nell'aprire la seduta, rivolge un grato saluto a nome della Commissione e suo personale al ministro Pagani e al

presidente Santaniello che con premurosa sollecitudine hanno voluto rispondere all'invito rivolto loro dalla Commissione.

Il presidente Radi invita quindi il ministro Pagani a svolgere la sua relazione.

Il Ministro delle Poste ricorda in primo luogo che al suo dicastero compete la gestione dei rapporti con la concessionaria pubblica, regolati da una convenzione che scadrà il 31 luglio del 1984. In vista di quella data è già al lavoro una Commissione ministeriale per riformulare il contenuto della convenzione: i più rilevanti temi all'ordine del giorno riguardano l'esclusività della convenzione medesima, la disciplina del divieto di posizioni dominanti, la limitazione del numero delle reti, il piano generale dei servizi di telecomunicazione e di radiodiffusione.

Per quanto concerne in particolare la limitazione del numero delle reti, ricorda che attualmente la Rai, tra modulazione di frequenza, modulazione di ampiezza, isofrequenza e filodiffusione, dispone di otto reti; si prevede di ridurle a 3, replicando sulla modulazione di frequenza la diffusione della modulazione di ampiezza e ipotizzando per la isofrequenza una società mista di gestione Rai-reti locali.

Osservato che sul problema della concentrazione proprietaria di reti Tv e del quotidiano «Il Giorno», sorto in seguito al recente provvedimento sulle privatizzazioni, avrà modo di intervenire il Garante per la radio diffusione, desidera confermare che il Governo giudica quale presupposto ineliminabile del servizio pubblico la titolarità pubblica della proprietà Rai, così come rispetta l'esclusiva competenza del Parlamento in ordine ai poteri di vigilanza e di controllo.

Per quanto concerne il problema del rinnovo del Consiglio di amministrazione della Rai, il ministro Pagani rileva che stante la disciplina legislativa che assegna alla Commissione Rai il potere di nomina, deve escludersi qualunque ipotesi di commissariamento che venga attuata attraverso un provvedimento di natura non legislativa ma amministrativa.

Il ministro Pagani ricorda poi che è in discussione al Senato un provvedimento di urgenza per la individuazione delle risorse finanziarie della Rai per il 1993, nel quale è tra l'altro prevista la rimozione del tetto pubblicitario che, a suo avviso, dovrebbe consentire all'azienda una più ampia capacità finanziaria.

Nell'affrontare poi il tema della graduatoria delle concessioni, il Ministro sottolinea l'impegno rivolto a contenere e ridurre drasticamente il sovraffollamento delle emittenti televisive, che da 1.200 sono state ridotte a circa la metà, quantità che a suo avviso è ancora largamente esuberante, sia dal punto di vista tecnico che da quello economico. Gli impegni più qualificanti per la disciplina complessiva del sistema radio televisivo riguardano soprattutto l'auspicata riforma del settore pubblico e la revisione della cosiddetta legge Mammi, che va integrata regolamentando aspetti sinora esclusi: intende riferirsi alle nuove tecnologie, specie quelle via cavo e in fibra ottica e alle trasmissioni via satellite.

Nel concludere la sua relazione, il ministro Pagani desidera manifestare la sua personale preoccupazione dinanzi al pericolo di una progressiva subordinazione del sistema televisivo pubblico a logiche

meramente economicistiche che finiscono per insidiare l'identità stessa del ruolo dell'informazione pubblica.

Il presidente RADl, nel ringraziare il ministro Pagani, invita poi il Garante dell'editoria professor Giuseppe Santaniello a svolgere la sua relazione.

Il professor SANTANIELLO, nel fare riferimento alla memoria scritta distribuita ai commissari in apertura di seduta, desidera in primo luogo soffermarsi sul problema che sta in questi giorni vivamente interessando le forze politiche e che riguarda la individuazione di nuovi organi per la direzione e la gestione del servizio radiotelevisivo pubblico. Di fronte alle tante proposte formulate, egli ha inteso delineare una soluzione ponte, capace di favorire, come detto nella memoria scritta, il passaggio dalla paleo-Tv alla neo-Tv, eliminando quel fenomeno di appartenenza politica, anzi partitica, che tutte le parti hanno dichiarato di voler definitivamente superare.

È stato così ipotizzato, prosegue il professor Santaniello, un Comitato di garanti, nominati dai Presidenti delle Camere con compiti non solo di garanzia ma anche di gestione, ispirandosi ad un modello già adottato per la scelta dei componenti dell'autorità anti-trust e della stessa figura del Garante.

Il professor Santaniello ricorda peraltro che è sempre esistita nell'ambito degli organi di gestione Rai una forte tensione dialettica tra l'istanza collegiale del Consiglio di amministrazione e la figura del Direttore generale che in un primo tempo, con la legge 103 del 1975, era concepita come mero momento di esecuzione e che successivamente, con la legge n. 10 del 1985, fu disegnata come autonomo centro decisionale di gestione.

Di fronte a questa specifica questione, la sua ipotesi prevede che il Direttore generale venga nominato dal collegio dei Garanti, di intesa con l'azionista di riferimento, al fine di trovare un punto di equilibrio tra l'istanza istituzionale rappresentata dai Garanti e quella gestionale rappresentata dall'azionista di riferimento. Dopo aver illustrato gli aspetti più problematici presenti in un altro tipo di soluzione - da lui definita bicefala - e rappresentata soprattutto dal modello britannico, che oggi peraltro sembra essere in crisi, pur avendo un notevole valore esemplare, il professor Santaniello si sofferma sul problema del quotidiano «Il Giorno» che in seguito al recente provvedimento sulle privatizzazioni è passato sotto la proprietà del Tesoro, determinando una situazione di concentrazione proprietaria tra testate giornalistiche e reti televisive, sanzionata dalla legge Mammi: si tratta di una questione di particolare delicatezza interpretativa per la cui soluzione, che non è ora in grado di anticipare, il Garante ha formato un apposito gruppo di lavoro con i rappresentanti dei Ministeri interessati, le cui valutazioni conclusive il Garante porterà sollecitamente a conoscenza del Parlamento.

Merita qualche momento di riflessione il tema delle sponsorizzazioni, poichè risulta di non univoca interpretazione il combinarsi della normativa comunitaria, in Italia non ancora espressamente recepita, e della normativa nazionale rappresentata dalla legge Mammi.

Il professor Santaniello non intende anticipare soluzioni in questa sede, osservando per altro che in altri paesi comunitari il fenomeno delle sponsorizzazioni ha ricevuto una disciplina piuttosto restrittiva.

Il presidente RADI, nel ringraziare il professor Santaniello per gli utili ed interessanti elementi di valutazioni portati all'attenzione della Commissione, desidera ricordare che sul tema delle sponsorizzazioni è attualmente in corso un approfondimento presso la Commissione telecomunicazioni del Senato.

Prende quindi la parola il senatore VISIBELLI che pone al Ministro delle poste alcuni quesiti in ordine alla possibilità di corrispondere un contributo, sotto forma di defiscalizzazione, all'emittenza televisiva locale e in merito ai reali benefici che potranno derivare alla Rai dalla rimozione del tetto pubblicitario disposta dal decreto in corso di conversione presso il Senato.

Nel rivolgersi invece al Garante, il senatore Visibelli esprime l'avviso che il fenomeno delle sponsorizzazioni abbia assunto ormai connotati largamente al di fuori dei limiti normativi e chiede infine se questi mantiene i rilievi già sollevati in passato a proposito di Tele San Marino.

Prende poi la parola il senatore GUALTIERI per chiedere al Ministro precisazioni sulle capacità di finanziamento della Rai nel prossimo esercizio, visto che il pareggio del 1992 sembra assicurato da operazioni di cosmesi contabile e che per il prossimo anno gli stessi vertici hanno preannunciato un forte squilibrio.

Anche il senatore Gualtieri si sofferma sul fenomeno delle sponsorizzazioni che a suo avviso di fatto costituiscono una palese elusione delle norme di limitazione della pubblicità.

Interviene a tale riguardo il presidente RADI, per rilevare che per esprimere un giudizio definitivo sul fenomeno delle sponsorizzazioni è in ogni caso necessario un'ulteriore riflessione per approfondire il significato dell'attuale normativa.

Interviene poi l'onorevole PAISSAN che prende atto con soddisfazione dell'annuncio fatto dal ministro Pagani della intenzione del Governo di rispettare puntualmente le competenze del Parlamento e della stessa Commissione di vigilanza in ordine al rinnovo degli organi di gestione della Rai, competenze che recenti dichiarazioni del presidente Amato sembravano aver messo in discussione. Nel rivolgersi quindi al Presidente Santaniello, l'onorevole Paissan giudica di incerta opportunità istituzionale il conferimento ai Presidenti delle Camere del potere di nominare organi dotati non solo di funzioni di garanzia ma anche di incisivi poteri gestionali.

L'onorevole COSTA, nel rivolgersi in particolare al ministro Pagani, auspica che la definizione del piano generale dei servizi di telecomunicazione, e dello stesso piano di riassegnazione delle frequenze, sia elaborata nell'ambito di una strategia generale che consideri l'intero ambito di regole e di risorse del sistema radiotelevisivo.

L'onorevole Costa si associa poi a quanti condividono l'esigenza di integrare la legge Mammi che a suo avviso, in sede di applicazione amministrativa, è stata in parte tradita a causa della carenza di strumenti di controllo e sanzionatori. Tale valutazione riguarda per esempio il tema, da altri già toccato, delle sponsorizzazioni, la cui mancata puntuale regolamentazione ha consentito un sostanziale aggiramento delle norme e soprattutto dello spirito della legge Mammi.

Secondo l'onorevole Costa lo stesso fenomeno della cosiddetta «Tv spazzatura», da tanti giustamente deprecato, sarebbe certamente ridimensionato se tutte le istanze competenti utilizzassero al meglio i poteri di controllo e di sindacato che la legge Mammi, in particolare, conferisce loro.

Il senatore ZOSO chiede al Ministro delle poste precisazioni sulla reale consistenza dei benefici finanziari che dovrebbero derivare alla Rai dall'abolizione del tetto pubblicitario, specie alla luce dei dubbi manifestati dal direttore generale Pasquarelli, che ha giudicato il provvedimento di assai scarsa utilità, visto il mantenimento dell'attuale indice di affollamento.

Il senatore Zoso richiama anche l'attenzione del Ministro sul fenomeno dell'evasione del canone che sta assumendo contorni sempre più preoccupanti, anche per le motivazioni ideologiche che sembrano esservi sottese.

Espresso infine auspicio che il 1993 possa essere l'anno per un reale risanamento della «selva televisiva», il senatore Zoso mette in guardia dal mitizzare la ricerca di una chimerica apoliticità ed invita a riflettere sulla necessità di distinguere chiaramente gli aspetti gestionali dalle istanze di garanzia, la cui commistione invece potrebbe condurre all'affossamento del sistema radiotelevisivo.

Nel prendere anch'egli atto con soddisfazione della dichiarazione del ministro Pagani, secondo il quale il Governo intende rispettare puntualmente le competenze del Parlamento in ordine al problema dei vertici Rai, l'onorevole BORDON chiede di avere ulteriori elementi di informazione sulle richieste di ricorso relative alle graduatorie delle emittenti televisive ed invita altresì il Garante ad esprimere il suo parere in ordine alle risorse destinate al sistema televisivo pubblico.

Prende poi la parola l'onorevole NUCCIO che ricorda la larga varietà esistente tra i bacini di utenza delle Tv locali, rivolge alcuni quesiti riguardanti i controlli sulle *pay tv*, e il macroscopico squilibrio esistente tra canoni di concessione corrisposti dalla Rai da un lato e dai privati dall'altro. L'onorevole Nuccio precisa infine che la sua parte politica, nel porre con forza il problema del rinnovo del Consiglio di amministrazione, non intende certo esprimere la volontà di partecipare a riti spartitori su cui si sta fortunatamente per porre la parola fine.

L'onorevole POLI BORTONE esprime preoccupato stupore per l'intenzione oggi manifestata di procedere ad assegnazioni di incarichi da parte di organi gestionali ormai depotenziati e delegittimati.

A mo' di provocazione, vorrebbe proporre di conferire solo alle vere forze di opposizione il potere di nomina del collegio di garanti di cui ha parlato il professor Santaniello.

Anche l'onorevole Poli Bortone si sofferma poi sui temi delle risorse finanziarie della Rai, dell'aggiramento di fatto della legge Mammi in ordine ai messaggi pubblicitari, della questione della concentrazione proprietaria riguardante il quotidiano Il Giorno e della veridicità delle dichiarazioni rese dalle emittenti private.

Il ministro PAGANI, in sede di replica, dichiara di concordare con quanti hanno rilevato la macroscopica disparità esistente tra il canone di concessione dovuto dalla Rai da un lato e dalle emittenti private dall'altro: la soluzione sta a suo avviso in un intervento legislativo capace peraltro di non penalizzare eccessivamente le tv locali, a proposito delle quali vanno individuate forme di sostegno non assistenzialistiche, capaci peraltro di scoraggiare fenomeni di vera e propria speculazione che purtroppo sono assai frequenti.

Per quanto attiene al problema del canone, il ministro Pagani conferma che ci si sta orientando per la definizione di contratti di programma, anche al fine di sottrarre l'azienda alla necessità di ricontrattare ogni anno il livello del corrispettivo.

Per quanto concerne in particolare le risorse finanziarie della Rai per il '93, il ministro Pagani ritiene che lo squilibrio potrà assestarsi intorno ai 250-300 miliardi, in parte riducibili se l'azienda saprà approfittare dell'opportunità concessa dalla rimozione del tetto pubblicitario. Il ministro Pagani, condivise le preoccupazioni espresse dal senatore Zoso in merito al fenomeno dell'evasione del canone, ribadisce a nome del Governo quanto dichiarato in ordine al rispetto delle competenze parlamentari e fa propri i rilievi espressi dall'onorevole Costa sulla carenza degli strumenti sanzionatori previsti dalla legge Mammi.

Per quanto concerne in particolare il problema della veridicità delle dichiarazioni, il ministro Pagani ricorda che nei casi sospetti la documentazione è stata sollecitamente trasmessa alle procure della Repubblica per i seguiti di competenza.

Per quanto concerne infine le procedure dei ricorsi, il Ministero si sta orientando per la formazione di una commissione *ad hoc* nella quale in ogni caso non potranno essere presenti i rappresentanti dei ricorrenti. Una osservazione finale il Ministro riserva agli ultimi decreti legge in sede di conversione al Senato che rappresentano una fase transitoria destinata a condurre con prudente gradualità ad un sistema del tutto nuovo.

Il professor SANTANIELLO, nell'affrontare in primo luogo il tema della convenzione con Tele San Marino, osserva che ci si trova dinanzi ad un rapporto interstatale, sanzionato da una legge di ratifica, su cui non è certo agevole intervenire.

Per quanto concerne invece le sponsorizzazioni, annuncia che l'Ufficio del Garante si propone di ricorrere ad una conferenza di servizio per rendere più efficace e penetrante la sorveglianza sul fenomeno. In ordine invece alla ipotesi di un comitato dei garanti, il

professor Santaniello ribadisce che essa vuole essere una soluzione ponte, un punto di raccordo tra le diverse ipotesi finora formulate, da utilizzare nell'eventualità che, come sembra, il meccanismo ordinario per la formazione degli organi di gestione della Rai non riesca a funzionare.

Il professor Santaniello non ritiene che tale soluzione possa dar luogo a perplessità di ordine istituzionale: del resto gli stessi componenti dell'antitrust, autorità dotata di incisivi poteri di intervento nel settore economico, sono nominati dai Presidenti delle due Camere.

Circa le preoccupazioni espresse dall'onorevole Costa, condivide l'esigenza di migliorare e rendere più penetranti i controlli sulla qualità dei programmi, mentre per quanto concerne l'individuazione degli assetti proprietari delle *pay Tv*, ricorda che il suo Ufficio, dinanzi alla documentazione acquisita attraverso la Guardia di finanza non ha potuto né affermare né negare eventuali elementi di concentrazione proprietaria. In ordine poi al problema delle risorse Rai il Governo ha ritenuto di accogliere le proposte avanzate dal suo Ufficio in ordine alla definizione del canone e alla rimozione del tetto, sebbene non sia stato recepito il suggerimento di rivedere il tasso di affollamento pubblicitario. Per rispondere poi ai rilievi espressi dall'onorevole Poli Bortone, il professor Santaniello condivide pienamente il giudizio sulla grave anomalia costituita dall'attuale situazione di *prorogatio* degli organi di gestione Rai, mentre per quanto riguarda la nuova Eri ritiene che ci si trovi dinanzi non tanto ad un problema di incompatibilità quanto ad un problema di opportunità nel mantenere in seno alla Rai tale proprietà editoriale.

Il presidente RADI, nel ringraziare il ministro Pagani e il professor Santaniello e quanti sono intervenuti nella discussione, annuncia che l'Ufficio di presidenza della Commissione stabilirà quando riconvocare la Commissione per proseguire e sviluppare l'odierno dibattito.

*La seduta termina alle ore 19.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1992

*Presidenza del Presidente*  
VIOLANTE

*La seduta inizia alle ore 18,15.*

*SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEI DIRIGENTI E FUNZIONARI DEL SERVIZIO  
CENTRALE OPERATIVO (SCO) DELLA POLIZIA DI STATO;  
(A 10, B 53ª, 2º)*

*EVENTUALI COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.*

Il Presidente VIOLANTE ricorda come l'odierna seduta della Commissione sia dedicata a raccogliere le risposte dei funzionari dello SCO sui quesiti formulati dai commissari nell'audizione del 22 ottobre u.s.

Il Questore SERRA rispondendo ad un quesito formulato dall'on. Luigi Rossi invita la Commissione a verificare, presso le competenti autorità giudiziarie, se vi siano indagini specifiche tuttora coperte dal segreto istruttorio a carico di uomini politici per fatti di collusione con la mafia.

I pentiti, sostiene, sono sempre stati creduti: oggi vi è una maggiore propensione dell'autorità giudiziaria a verificarne l'attendibilità, anche attraverso riscontri incrociati. È possibile anche valutare con più attenzione la convergenza della pluralità di dichiarazioni rese da un numero sempre più vasto di pentiti.

Il dottor PANSA, rispondendo ad un quesito sulla validità della normativa antiriciclaggio, ne ricorda i limiti di applicazione ai soli casi in cui sia riscontrabile la provenienza illecita del denaro riciclato da un ristretto numero di reati. I soggetti coinvolti nell'attività di riciclaggio, inoltre, possono facilmente giustificarsi, dato la difficoltà di dimostrare la piena conoscenza dell'illecita provenienza del denaro illecito riciclato.

In ordine, ancora, alla individuazione delle operazioni di riciclaggio sui contanti, ribadisce la necessità di una banca dati centrale, dalla quale ricavare sufficienti ed attendibili informazioni sui movimenti di denaro in contanti.

Il Questore SERRA, in materia di coordinamento, ricorda come il medesimo sia garantito anzitutto dagli stessi magistrati inquirenti. Per quanto riguarda l'attività investigativa svincolata da indagini giudiziarie in corso, sostiene che si sia finora operato in piena collaborazione con le altre forze di polizia, ribadendo, con forza, l'esigenza centrale di mantenere assai elevato il livello di reciproco scambio informativo. Ricorda come il Servizio Centrale Operativo sia perfettamente in grado, per professionalità e conoscenze possedute dai propri dipendenti, di strutturare proficuamente attività investigative patrimoniali. Segnala, peraltro, come siano previsti corsi di ulteriore specializzazione, che garantiranno al Servizio Centrale Operativo personale in possesso di altissime doti professionali.

Rispondendo ad uno specifico quesito dell'on. Tripodi, valuta indispensabile estendere l'azione di contrasto delle forze dell'ordine a tutte le organizzazioni criminali di stampo mafioso, comunque presenti sul territorio nazionale.

Il dottor PANSA conferma come il personale del Servizio Centrale Operativo, già adeguatamente in possesso di conoscenze specifiche, sia supportato da programmi di intervento formativo, la maggior parte dei quali modellati sulle concrete esigenze operative volta per volta manifestatesi.

Non è al corrente del fatto che vi siano istituti di credito, partitamente banche popolari, che abbiano assunto un ruolo privilegiato nel riciclaggio del denaro proveniente da usura, mentre conferma che le organizzazioni criminali utilizzano esperti finanziari per collocare nei paradisi fiscali ingenti somme di denaro sporco. Assicura l'on. Borghezio che il Servizio Centrale Operativo, quando svolge indagini sulle operazioni di riciclaggio è in grado di verificare la correttezza di tutte le operazioni di banca ad esso connesse, come pure che vi è un proficuo rapporto di collaborazione con la Banca d'Italia.

Rileva come un giudizio sulla validità della normativa che impone ai funzionari di banca di segnalare le operazioni sospette meriti un discorso più approfondito. Segnala, convenendo con l'on. Borghezio, l'opportunità di garantire l'anonimato a chi effettui la segnalazione, come la necessità di preservare l'impunità dei funzionari di banca che, collaborando con la polizia, consentano infiltrazioni nelle organizzazioni criminali.

Il dottor MANGANELLI informa la Commissione che non esistono riscontri sull'utilizzazione sistematica che le organizzazioni mafiose farebbero degli immigrati extracomunitari relativamente al commercio di sostanze stupefacenti.

Sostiene, rispondendo ad un quesito posto dall'on. Scalia, che è difficile valutare il grado di precisione delle informazioni che il SISDE trasmette al Servizio Centrale Operativo. Spesso è il modo in cui l'informazione viene sviluppata in sede investigativa, che consente di ottenere risultati positivi o negativi.

Il dottor PANSA, intervenendo su una questione prospettata dall'on. Scalia, ricorda come non esista un'apposita sezione del Servizio

dedicata alla verifica delle connessioni tra mafia e politica che impattano sulla tutela ambientale del territorio.

Il dottor CIRILLO, rispondendo in materia di coordinamento antidroga, ricorda come il riferimento privilegiato alla Direzione Centrale del Servizio Antidroga, sia imposto dalla vigente normativa.

(Si prosegue in seduta segreta).

(Riprende la seduta pubblica).

Il dottor PANSA, rispondendo al senatore Brutti, dichiara che non è al corrente di eventuali comunicazioni giudiziarie trasmesse a Licio Gelli.

Giudica probabile l'ipotesi che la mafia stia procedendo ad investimenti nel settore alberghiero. Non ritiene di poter confermare un coinvolgimento della Sicilcassa nelle attività della mafia, mentre, per quanto attiene al giudizio sulla nuova normativa anti-usura lo reputa ancora prematuro visto l'esiguo periodo di applicazione.

Rispondendo ad un quesito dell'on. Matteoli, sostiene che gli accertamenti patrimoniali negli istituti di credito risulterebbero molto più agevoli se vi fosse la possibilità di consultare un archivio elettronico unico. Quest'ultimo strumento sarebbe, inoltre, indispensabile per controllare le operazioni giornaliere multiple, che allo stato attuale, se eseguite in distinti istituti di credito, non possono essere verificate.

Il Questore SERRA conferma i buoni rapporti, nel rispetto delle rispettive competenze istituzionali, fra servizi segreti e Servizio Centrale Operativo. Nega che possano essere state insabbiate indagini su Licio Gelli a causa di pressioni politiche, precisando che, se anche fossero state effettuate, non avrebbero sortito alcun effetto. È piuttosto vero che indagini vengono, di norma, attivate se siano giustificate dalla sussistenza di elementi concreti.

Il dottor MANGANELLI, su richiesta dell'on. Imposimato ritiene di poter confermare che la strategia di Cosa Nostra è di tale respiro da doversi certamente occupare del funzionamento dei meccanismi istituzionali, e quindi anche dei procedimenti di approvazione delle leggi che possono destare il suo interesse. Conferma altresì che non vi sono elementi per ritenere che siano state modificate le regole relative alla piena competenza del vertice di Cosa Nostra a deliberare sulle questioni di più rilevante portata.

Non risultano attuali connessioni fra eversione nera e organizzazioni mafiose: restano tuttavia agli atti le risultanze di tutti i collegamenti accertati per il passato.

Il dottor PANSA, prendendo la parola sul tema della costituzione di una polizia europea, ritiene che si troverebbe a dover affrontare notevoli difficoltà, soprattutto in considerazione della scarsa omogeneità delle normative vigenti, in materia penale ed extrapenale, nei diversi stati europei. È invece auspicabile, ed in concreto sta avvenendo

attraverso l'attività del gruppo Trevi, un sempre più intenso scambio di informazioni.

Il dottor MANGANELLI illustra il procedimento di formazione delle «stidde» ricordando come attualmente siano diventate fenomeno rilevante, collaterale a Cosa Nostra e ormai con la stessa in conflitto.

Il dottor PANSA, rispondendo all'on. Taradash, non ritiene opportuno limitare i controlli patrimoniali antiriciclaggio ai soli movimenti di denaro di una certa entità: sostiene, anzi, che per piccole operazioni le possibilità di intervento positivo sono più alte. Non può dare risposte certe sull'ipotesi di investimenti di denaro illecito in titoli di stato. Di fatto, ricorda, ogni volta che si è indagato in questo senso, non si sono mai ottenuti risultati incoraggianti. Assicura che il Servizio Centrale Operativo si sta attrezzando per evitare pericolosi fenomeni di corruzione interna; ricorda, al riguardo, come la stessa struttura fortemente gerarchizzata del Servizio, contribuisca a renderli assai più difficili.

Illustra i settori produttivi che costituiscono privilegiato terreno di reinvestimento di denaro illecito, ricordando anzitutto quello immobiliare e commerciale, poi i settori agricolo, dell'edilizia, della media e piccola imprenditoria. Le aree di investimento, sottolinea, sono anzitutto quelle di origine dei criminali coinvolti, in secondo luogo le zone in cui i medesimi possono trovare validi referenti che consentano loro un più rapido e proficuo inserimento nelle realtà economiche locali.

Sul meccanismo del ribasso dei prezzi, quale strumento per garantirsi l'aggiudicazione di gare d'appalto, sostiene che sia stato per lo più abbandonato, giacché il pieno controllo del mercato degli appalti, ormai ottenuto dalle organizzazioni mafiose, consente di ottenere le stesse garanzie con altri strumenti, senza dover rinunciare ad occasioni di maggior guadagno.

Rispondendo ai quesiti dell'on. Grasso, sostiene che è difficile individuare delle aree specifiche dove si sia sviluppato maggiormente il fenomeno del riciclaggio. Va confermato che esso interviene laddove vi siano migliori prospettive di successo, visti anche gli appoggi locali che i mafiosi possono trovare.

Sottolinea ancora l'importanza, più che del trasferimento di persone fisiche dal Sud al Nord, dei flussi, nella medesima direzione, di ingenti somme sospette, che ben possono significare l'avviamento di un'attività di riciclaggio.

Il dottor MANGANELLI precisa che l'art. 416 bis del codice penale ha trovato una larga applicazione praticamente in tutto il territorio nazionale, mentre non gli risulta l'esistenza di una Commissione mafiosa per la Sicilia Orientale, frutto, probabilmente di una invenzione giornalistica.

Il Questore SERRA intervenendo sul delicato terreno delle scarcerazioni facili, ricorda come la più recente normativa di settore

abbia consentito di superare le passate difficoltà, auspicando per il futuro un rigoroso rispetto del principio della certezza della pena.

Il dottor PANSA ricorda che le tecniche di riciclaggio sono assai varie: sono stati effettuati, al riguardo, numerosi studi da parte delle tre forze di polizia. La loro varietà, peraltro, ne impedisce una precisa codificazione.

Il dottor MANGANELLI, rispondendo ad una domanda posta dal Presidente, conferma la probabilità che a Reggio Calabria sia intervenuta una «pax mafiosa» non escludendo che quest'ultima sia dovuta ad ingerenze, nel contesto criminale della città, della mafia dei corleonesi.

Il senatore POSTAL chiede che ruolo abbia, in Italia, la criminalità organizzata cinese.

Il dottor MANGANELLI precisa che non è stata attivata alcuna indagine sulla mafia cinese. Il fenomeno dell'insediamento dei cinesi in Europa ed in Italia è, peraltro, sotto osservazione.

*La seduta termina alle ore 19,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il parere al Governo sui testi unici concernenti**  
**la riforma tributaria**

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1992

3<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
FAVILLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze, onorevole Pisicchio.*

*La seduta inizia alle ore 18,40.*

**Esame quadro organico di agevolazioni, esenzioni e regimi sostitutivi in materia tributaria**

(Esame e rinvio)  
(R 139 B, B 80<sup>a</sup>, 1°)

Il presidente FAVILLA interpella preliminarmente i Commissari circa l'opportunità di invitare a partecipare ai lavori della Commissione i funzionari del Ministero delle finanze, che potrebbero apportare un utile contributo di conoscenze tecniche.

Il senatore VISCO propone che i funzionari vengano sentiti solo in sede di comitato ristretto, ove esso dovesse essere costituito, secondo l'usuale prassi delle Commissioni parlamentari.

Conviene la Commissione.

Il presidente FAVILLA, prima di dare la parola al relatore, deputato Wilmo Ferrari, ricorda che l'articolo 17 della legge n. 408 del 1990 ha dato delega al Governo di emanare uno o più decreti legislativi concernenti la revisione e la modifica delle disposizioni di legge esistenti in materia di esenzioni, di agevolazioni tributarie e di regimi sostitutivi aventi carattere agevolativo, che costituiscono comunque deroga ai principi di generalità, di uniformità e di progressività della imposizione. La delega prevede poi rigorosi principi e criteri direttivi, stabilendo in particolare che l'ammontare degli stanziamenti previsti per consentire l'applicazione dei benefici conseguenti al riordino del regime delle esenzioni, delle agevolazioni e dei regimi sostitutivi non

potrà superare l'importo del 50 per cento dell'onere che le vigenti agevolazioni comportano.

L'articolo 17 della legge n. 408 del 1990 dispone poi che il Governo invii il testo delle nuove disposizioni alla Commissione dei 30, la quale esprime il proprio parere entro 60 giorni dalla ricezione, indicando specificamente le eventuali disposizioni che non ritiene rispondenti ai principi e ai criteri direttivi delle leggi di delegazione. Il Governo nei 30 giorni successivi, esaminato il parere, trasmette nuovamente i testi alla Commissione, con le osservazioni e le eventuali modificazioni, per il parere definitivo che deve essere espresso entro 30 giorni dall'ultimo invio.

Nel corso del 1991 il Governo ha presentato alla Commissione dei 30 un testo, che è stato sottoposto ad approfondita discussione ed in ordine al quale è stato rilevato che molte delle pretese agevolazioni ivi indicate in realtà erano solo manifestazioni di caratteristiche strutturali dei tributi. Ad esempio, è dubbio che possano essere considerate agevolazioni le deduzioni dall'imponibile a titolo di costi oppure tutte le aliquote IVA inferiori a quella considerata normale. Dando al termine «agevolazioni» il significato più ampio possibile, il precedente Governo arrivava a prevedere un maggior gettito di addirittura 60.000 miliardi circa per effetto della revisione delle agevolazioni.

La Commissione dei 30 esprimeva nell'ottobre 1991 un parere sul testo che le era stato sottoposto, ma nel successivo mese di dicembre la situazione cambiava radicalmente per effetto delle modifiche apportate alla norma di delegazione dalla legge n. 413, la quale non solo spostava dal 31 dicembre 1991 al 31 dicembre 1992 il termine per l'emanazione dei decreti legislativi, ma modificava anche nel contenuto la delega, prevedendo, tra l'altro, che la futura normativa delegata trattasse anche le esenzioni ed agevolazioni riconducibili a caratteristiche strutturali dei tributi e specificando che la non concorrenza a formare reddito delle somme vincolate alla destinazione a riserve indivisibili, da parte delle cooperative, non costituisce comunque deroga ai principi generali della imposizione tributaria. La modifica recata dalla legge n. 413 del 1991, specifica inoltre che la Commissione dei 30 deve indicare nel primo parere sul testo pervenuto dal Governo anche quali delle agevolazioni riconducibili a caratteristiche strutturali dei tributi potranno essere inserite. Si prevede infine che la normativa delegata sulle agevolazioni sia emanata contemporaneamente a quella sul nuovo trattamento tributario dei redditi della famiglia, all'evidente scopo di fornire la necessaria copertura finanziaria.

Il presidente FAVILLA conclude infine il suo intervento, rilevando che il Governo ha ora trasmesso alla Commissione un nuovo testo, dando pertanto nuovamente inizio alla procedura che dovrà vedere l'emissione di due pareri da parte della Commissione dei 30. I tempi peraltro sono talmente ristretti da indurre a prendere anche in considerazione l'ipotesi che il Parlamento rinvii il termine di scadenza per l'emanazione dei decreti delegati da parte del Governo.

Il relatore Wilmo FERRARI si scusa anzitutto per non essere stato in grado di presentare, a causa di concomitanti impegni parlamentari, una esauriente relazione sul provvedimento per la seduta odierna. Rileva peraltro la gravosità del lavoro che attende la Commissione, in considerazione dei numerosi vincoli posti dalla norma di delegazione, che è stata profondamente modificata dalla legge n. 413 del 1991. La Commissione, in particolare, deve indicare quali agevolazioni sono riconducibili a caratteristiche strutturali dei tributi e controllare che la nuova normativa comporti una riduzione al 50 per cento dell'onere. Il relatore FERRARI ricorda poi che, in sede di elaborazione ministeriale del provvedimento, sono state ascoltate le varie categorie interessate e che forse la stessa Commissione potrebbe procedere ad audizioni simili.

Il deputato LETTIERI propone che le eventuali audizioni delle categorie interessate siano concentrate in una sola giornata.

Il senatore VISCO sottolinea che il provvedimento in discussione ha un'incidenza finanziaria di gran lunga ridotta rispetto a quella del testo presentato dal Governo nello scorso anno: si è passati da una stima di 60.000 miliardi ad una di 1.500.

Il relatore FERRARI rileva che anche nel testo attualmente in discussione alcune stime sono probabilmente errate per eccesso.

Il senatore VISCO si chiede se sia compito della Commissione indicare cosa debba esattamente intendersi per agevolazioni e quale sia attualmente l'ammontare globale delle agevolazioni.

Il presidente FAVILLA sottolinea la complessità del compito di distinguere tra agevolazioni che hanno perso ormai la loro ragion d'essere ed agevolazioni ancora meritevoli di essere mantenute. È necessario che la Commissione disponga di una relazione approfondita ed analitica prima di passare alla sede del comitato ristretto. Anche sulla opportunità delle audizioni è bene riflettere, poichè si rischia di appesantire eccessivamente i lavori. Infine occorrerà esaminare la connessione tra il criterio direttivo della riduzione del 50 per cento dell'onere delle agevolazioni, contenuto nella legge n. 408 del 1990, e l'altro criterio, contenuto nella legge n. 413 del 1991, con cui si fa riferimento alle agevolazioni derivanti da caratteristiche strutturali dei tributi.

Sulle osservazioni del Presidente intervengono brevemente il deputato BORGOGGIO, il relatore FERRARI ed i senatori GAROFALO e RASTRELLI. In particolare il senatore RASTRELLI auspica che il provvedimento comprenda tutte le agevolazioni, anche quelle in materia doganale, e ritiene probabile che sia prossimamente avvertita la necessità di proporre uno spostamento dei termini per la emanazione dei decreti delegati da parte del Governo.

Il presidente FAVILLA rinvia il seguito dell'esame alla successiva seduta.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente FAVILLA avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 10 novembre, alle ore 11,30.

*La seduta termina alle ore 19,10.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Mercoledì 4 novembre 1992, ore 15*

#### *Autorizzazioni a procedere*

Seguito dell'esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore De Cosmo (*Doc. IV, n. 17*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Ferrari Bruno (*Doc. IV, n. 18*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Struffi (*Doc. IV, n. 19*).

#### *Verifica dei poteri*

Comunicazioni del senatore Pinto in materia di incompatibilità parlamentari.

---

### **COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE**

**(5<sup>a</sup> - Bilancio)**

**(6<sup>a</sup> - Finanze e Tesoro)**

*Mercoledì 4 novembre 1992, ore 9,30 e 16*

#### *In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali (718) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 413, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (709).

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 4 novembre 1992, ore 10,30 e 17*

*In sede consultiva*

## I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali (718) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## II. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 373, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

## I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al mercato interno (669).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TOSSI BRUTTI ed altri. - Abrogazione della autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari (119).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUZZETTI ed altri. - Modificazioni dell'istituto dell'immunità parlamentare di cui all'articolo 68 della Costituzione (177).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COMPAGNA ed altri. - Modificazioni dell'istituto dell'immunità parlamentare previsto all'articolo 68 della Costituzione (355).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MAISANO GRASSI ed altri. - Revisione dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità parlamentare (419).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (499) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Galasso ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri*).

III. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PONTONE ed altri. - Abrogazione del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione (710).

*In sede sede deliberante*

I. Discussione dei disegni di legge:

- COVI ed altri. - Ricostituzione e proroga dell'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, di cui alla legge 17 maggio 1988, n. 172, e successive modificazioni (464).
- Disposizioni relative al differimento di termini previsti da disposizioni legislative, alla prosecuzione di interventi finanziari vari ed in materia di servizi pubblici (624-bis) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 2 a 39 del disegno di legge n. 624, approvato dall'Assemblea nella seduta del 29 ottobre 1992*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Differimento di termini previsti da disposizioni legislative, prosecuzione di interventi finanziari vari e norme in materia di servizi pubblici (624).

---

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 4 novembre 1992, ore 9,30*

*In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di

previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali (718) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- GIANOTTI ed altri. - Norme relative ai servizi professionali d'impresa (504).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Validità del servizio prestato dai magistrati ordinari trattenuti in servizio oltre il settantesimo anno di età (478).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. - Modifica dell'istituto del soggiorno obbligato (82).
- SALVATO ed altri. - Abrogazione del soggiorno obbligato (167).
- VENTRE e COVIELLO. - Abrogazione del soggiorno obbligato (566).

---

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 4 novembre 1992, ore 15*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1992, n. 388, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi e sui trasferimenti di immobili di civile abitazione e per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (641).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, del seguente documento:

- GAROFALO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro (*Doc. XXII, n. 1*).
-

## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 4 novembre 1992, ore 9,30*

### *Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sullo stato di attuazione della legge 5 giugno 1990, n. 148, recante la riforma dell'ordinamento della scuola elementare.

---

## **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 4 novembre 1992, ore 9,30 e 15*

### *Procedure informative*

Indagine conoscitiva in materia di esecuzione di opere pubbliche: seguito della discussione e approvazione del documento conclusivo.

### *In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 407, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione (706).
- Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 408, recante disposizioni urgenti in materia di pubblicità radiotelevisiva (707).

### *In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Norme per agevolare l'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (658)
-

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 4 novembre 1992, ore 9,30 e 15,30*

*In sede referente*

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1992, n. 418, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (721).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PROCACCI ed altri. - Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (151).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale (645).

---

### **COMITATO PARLAMENTARE per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

*Mercoledì 4 novembre 1992, ore 12*

Audizione del Presidente del Consiglio dei ministri.

---